



COMUNITÀ
MONTANA



COMUNITÀ EUROPEA
INIZIATIVA
COMUNITARIA
LEADER



G.A.L.
Antico Frignano
e Appennino
Reggiano



Regione Emilia-Romagna

Comune di
Villa Minozzo



La scuola presepistica
di Antonio Pigozzi

Musei dei Presepi

Itinerario presepistico tra Villa Minozzo e Gazzano



La meraviglia dei pastori



L'omaggio del comune ad una arte ricca di significati e di tradizione

L'arte del Presepe, i diorami che rappresentano scene della Natività affascinano il visitatore e richiamano ricordi dell'infanzia, magiche atmosfere natalizie.

Il lavoro, la passione, le qualità di Antonio Pigozzi ci regalano vere e proprie opere d'arte.

A Villa è nata una singolare "Strada dei Presepi": un percorso ideale che partendo da Gazzano e passando per il laboratorio dell'artista, fa tappa nel Capoluogo nel nostro Centro Culturale recuperato (nelle cui segrete sono esposte le scene) e che,

valicando i confini comunali, tocca altri territori montani.

Il tutto nasce da una proficua collaborazione tra Enti (Provincia, Comunità Montana, Comune di Castelnovo, G.A.L. antico Frignano e Appennino Reggiano) che, assieme, vogliono sostenere e promuovere la scuola presepistica di Antonio Pigozzi.

L'offerta culturale e turistica di Villa Minozzo e del territorio montano viene arricchita da questa realizzazione ed il visitatore di certo non resterà deluso dalla scoperta di questo singolare e affascinante mondo del Presepio.



Antonio Pigozzi, l'artigiano dell'Arte Sacra

Montanaro per la pelle anzi più che montanaro, perché Gazzano è un paese piccolissimo della Val Dolo, Antonio Pigozzi ha mantenuto dei montanari di un tempo la semplicità e la ritrosia: forse anche una sorta di ingenuità intesa come perenne fanciullezza di mente e di cuore che gli consente, ancora dopo oltre vent'anni, ad ogni Natale, di accostarsi al mondo dei presepi con animo nuovo, per costruire ogni anno un nuovo quadro con la stessa delicatezza e lo stesso immutato candore.

Poco avvezzo a trattare le cose del mondo (e della burocrazia), Antonio lo si scopre poco a poco e con fatica: ascolta molto, parla pochissimo, poche frasi dalle quali si intuisce una ostinata disarmante semplicità.



Il suo laboratorio, accanto alla chiesa di Gazzano (che mostra uno di quei campanili alti e svettanti che erano il vanto di tanti nostri paesi di montagna) è un vecchio fienile cui si accede con una scala a pioli, con le gelosie aperte al cielo e al vento e con le enormi, austere capriate dei fienili di una volta.

Qui c'è il suo cantiere di gessi, di legni, terrecotte, pennelli, scagliole. Ma sotto, al piano terra, si apre un piccolo mondo di capolavori: la sua mostra permanente di scene presepiali che si affacciano attraverso altrettante finestre illuminate da ciascuna delle quali si può cogliere un "mondo di presepio", mentre nenie lontane e cori di pastori avvolgono il visitatore.

A Gazzano per tutto l'anno è Natale.

Introduzione al Museo di Villa Minozzo

Il museo dei Presepi di Villa Minozzo, situato nelle segrete della Rocca, rende omaggio al più celebre presepista della sua terra, Antonio Pigozzi.

Le suggestive volte in pietra sono l'ambientazione ideale delle scene, in un gioco di rimandi architettonici tra l'antico edificio e i diorami che tanto fedelmente riproducono i borghi della nostra montagna.

Per il visitatore, Villa Minozzo è la porta d'ingresso per scoprire i tesori nascosti nelle valli che la sovrastano e che qui

convergono, lascia intuire una natura intatta, tradizioni antiche e un artigianato pieno di fascino. Come quello custodito nel Museo dei Presepi di Gazzano, prezioso scrigno dell'arte del Presepio.

Scegliere Villa Minozzo quale sede di una esposizione permanente sui presepi significa invitare chi ama questa forma d'arte a esplorare il territorio, lungo un sentiero ideale che collega il Capoluogo a Gazzano e che si estende poi, nel periodo natalizio, a comprendere tutti gli altri paesi

montani che partecipano alla manifestazione della Strada dei Presepi.

Il Museo di Villa Minozzo è stato realizzato nell'estate 2003, grazie al contributo del Comune di Villa Minozzo e del GAL Antico Frignano e Appennino Reggiano, attraverso il Fondo europeo Leader e la Regione Emilia Romagna, e si pone al servizio dell'arte del Presepio, attraverso l'organizzazione di corsi e laboratori dedicati alla diffusione dell'esperienza di Antonio Pigozzi.





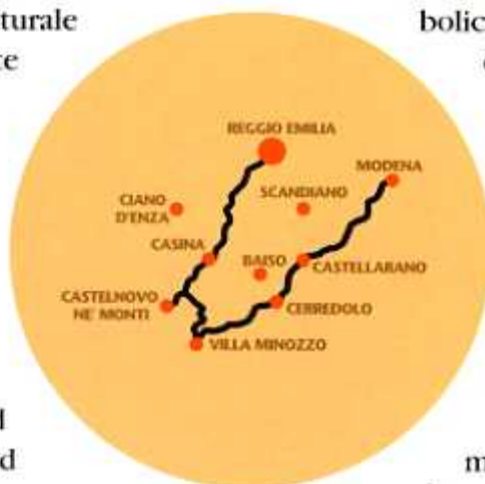
I Musei dei Presepi: Villa Minozzo e Gazzano

Due musei sono un evento importante e significativo, segno di devozione cristiana ma anche di rispetto laico: evento religioso, per alcuni, ma culturale per tutti e particolarmente caro alla gente dell'Appennino; evento per i bambini ma occasione "di ritorno" per gli adulti, in quanto consente un viaggio a ritroso nel tempo.

Sono presepi poveri, quelli di Antonio, poveri ed umili, quasi ingenui-naïf ed anche per questo riescono meglio di altri a parlare il linguaggio della nostra montagna, o almeno di una

parte della sua storia (quella di alcune generazioni fa) che appartiene per fortuna al passato, ma che idealmente e simbolicamente - perché il presepio

è anche questo - si iscrive in un tempo che è quello delle origini e si incontra con il sentimento dell'infanzia delle cose e del mondo, che molti si portano dentro come un richiamo antico; anche senza saperlo. I Greci chiamavano questo sentimento nostalgia cioè nostou-algos, ossia dolore del ritorno; ma è un dolore buono, un dolore che fa bene, perchè riconduce a cercare mondi





Musei
dei Presepi

La ricerca
dell'alloggio



che abbiamo perduto e di cui sentiamo, inconsciamente, la consolazione ed il rimpianto. Anche per questo visitare i presepi di Antonio Pigozzi fa bene.

Itinerario

L'itinerario prevede due tappe: la prima, a Villa Minozzo, presso il Palazzo del Centro Culturale "Arrigo Benedetti", che ospita, accanto al Museo del Maggio, alla Sala dell'Affresco e alla

Mostra degli Antichi Mestieri, quattro tra i diorami più significativi di Antonio Pigozzi. La seconda tappa ci porterà più oltre, nel cuore della Val Dolo, a Gazzano dove è esposta, in rassegna permanente, l'intera collezione dei diorami. Sarà possibile, inoltre, la visita al suggestivo laboratorio dell'artista, situato nel fienile accanto alla caratteristica chiesetta sveltante sul borgo antico: legni, gessi, scaglie, gruppi di statue, anche di autori famosi.



La Galleria del Maggio, la Mostra degli Antichi Mestieri e la Sala dell'Affresco

La visita al Museo dei Presepi è l'occasione per osservare più da vicino anche altre espressioni della cultura locale; ai piani superiori della Rocca sono infatti collocati La "Galleria del Maggio e la Stanza dell'Affresco".

Il Museo del Maggio, custodisce una ricca documentazione su questa forma di teatro popolare caratteristica dei versanti Toscano ed Emiliano dell'Appennino, oltre a proporre un percorso espositivo che, attraverso fotografie abiti e oggetti di scena, illustra gli aspetti della tradizione del Maggio drammatico. Anche questa mostra è stata realizzata grazie ai fondi messi a disposizione dal Gal Antico Frignano nel-

l'anno 2000, inaugurando una stagione di nuove opportunità e di arricchimento del patrimonio museale del Comune di Villa Minozzo che si chiude idealmente con l'allestimento del Museo dei Presepi.

Nella Sala dell'Affresco è stato invece collocato, dopo un attento restauro, un affresco raffigurante la Madonna di Loreto risalente al XVI secolo (1543) rinvenuto sulle mura diroccate di una casa torre in località Le Frante di Costabona.

Nella sala che lo ospita sono inoltre presenti alcuni pannelli espositivi che illustrano il delicato procedimento di distacco dell'Affresco e di restauro dello stesso.





Musei dei Presepi

L'Annunciazione

Visita ad Elisabetta

Adorazione dei
pastori



Presepi di montagna



Notte di Natale
a Gazzano

La tradizione racconta che il primo presepio sia stato realizzato da S. Francesco a Greccio la notte del 25 dicembre 1223. San Gaetano da Thiene, agli inizi del Cinquecento, vi aggiunse un carattere popolare con tanti personaggi secondari vestiti in fogge antiche o coeve.

Da allora il presepio (dal latino *praesepium*: recinto, stalla e quindi anche mangiatoia) si è diffuso in ogni tempo ed in ogni parte del mondo, costruito nelle case dei poveri, commissionato per i palazzi dei ricchi, realizzato nelle chiese, rappresentato nell'arte.

In questa "grande storia" dei presepi si colloca anche la "piccola storia" dei presepi di Antonio Pigozzi, presepi d'autore nel senso che recano il marchio inconfondibile della mano dell'artista e sono ormai consacrati da un'attività ventennale, ma anche

presepi di montagna nel senso che tutte le scene/diorami sono ambientate nei paesaggi e nei vecchi borghi dell'Appennino reggiano.

Costruite attorno al tema centrale della Natività, si allargano però anche a raccontare gli altri episodi della storia sacra legati alla nascita di Gesù (l'Annunciazione, l'attesa, l'avvento, l'adorazione dei Magi, la fuga in Egitto) e sono unite dal filo conduttore del paesaggio e della memoria: in esse il visitatore può riconoscere di volta in volta il profilo dei monti ben noti (il Cusna, il Ventasso, la Pietra di Bismantova); può ritrovare la fisionomia dei vecchi borghi (Ospitaletto, Gottano, Pietradura) con le case-torre, le case addossate alle case, le corti chiuse dai muri di sasso, le volte di pietra, le piccole scale esterne coi ballatoi. Un sapiente dosaggio di realismo e





poesia guida le scelte di Antonio Pigozzi per cui l'immagine dei luoghi è evocata con giusta misura, gli elementi del reale sono solo suggeriti, in modo che il piacere della riconoscibilità non si sovrapponga al significato: il risultato è quello di un mondo che è al tempo stesso realistico e poetico, naturalistico e lirico.

C'è in Antonio una particolare attitudine

rievocativa per cui la realtà individuale non viene mai riprodotta nella sua completezza, né diviene mai esplicito calco, né fotografica esattezza: ogni scena, ogni quadro ha la sua verità geografica e il suo segreto richiamo; ogni volta Antonio continua a cercare il punto d'incontro, di mediazione ambientale nella quale collocare l'evento mitico e poetico. Per cui nel presepio convivono in

un equilibrio quasi inspiegabile le terre aride della Galilea e quelle verdi del nostro Appennino, il villaggio di Betlemme accanto ai nostri villaggi, i luoghi della Bibbia e quelli della nostra vita, il paesaggio orientale e quello popolare.

E' ogni volta, in ogni situazione, ogni particolare del luogo e ogni momento del tempo è ricostruito con la stessa minimale precisione e con la stessa affettuosa attenzione, in una ricerca quasi filologica e con esiti che oserei definire documentari: lo studio analitico delle stanze private della casa di Maria nel quadro dell'*Annunciazione*, la resa efficace degli spazi quotidiani nella *Visita ad Elisabetta*, e poi via via la ricerca dell'alloggio per le strade e fra le case, la "prospettiva infinita" delle montagne ne *L'annuncio ai pastori*, l'incanto notturno delle natività con il presepe, il silenzio immobile della *Fuga in Egitto*. E accanto a tutto questo la gente comune, nei luoghi comuni: le donne con le anfore accanto ai lavatoi del paese, gli uomini in abiti da contadini e pastori lungo i viottoli innevati dei borghi e dei campi, i vecchi seduti agli usci e dentro i cortili.

Dalle porte semiaperte si intravedono gli interni delle case con le teorie continue di mobili, utensili domestici, attrezzi da lavoro, che aggiungono dettaglio a dettaglio; dalle finestre illuminate si avverte il chiarore caldo nel chiuso delle stalle dove la gente veglia. In attesa. Del resto, la letteratura sui presepi ci dice che l'uso emiliano si è sempre orientato verso l'intonazione paesana; se cerchiamo poi un esplicito rimando pittorico in ambito reggiano, il riferimento va al mondo popolare di Gaetano Chierici con le sue ambientazioni contadine, il verismo dei suoi interni assiepati di oggetti e di caldi colori.

Ma io credo che le coordinate dei presepi di Antonio Pigozzi non siano tanto culturali quanto piuttosto sentimentali e non vadano cercate così lontano: questa umanità semplice è il passato recente della storia di questa montagna, questi luoghi Antonio se li porta dentro fin da quando era bambino, questi orizzonti se li porta negli occhi ogni giorno, sono iscritti nel DNA della sua vita e della sua memoria.



I borghi dell'Appennino nei diorami di Antonio Pigozzi

I diorami di Antonio Pigozzi nascono da una precisa ricerca documentaria e fotografica e da uno scrupoloso gioco prospettico: il borgo di Pietradura nella sua corte medievale chiusa dai muri di sasso ospita la Natività; nella piazzetta di Gazzano con le sue case antiche si colloca la ricerca dell'alloggio, ai piedi della rupe del Castello di Canossa si ambienta la fuga in Egitto, all'interno di una cascina della Val d'Asta avviene l'Annunciazione. Presepi in Appennino dunque ma anche un'Appennino di Presepi.



Abbiamo chiesto ad Antonio Pigozzi di scrivere della sua avventura e della sua passione, che riguardano allo stesso tempo la mano, l'anima e la religione. "Coltivo la passione presepistica fin dall'infanzia. Fino al 1983 mi sono limitato a costruire il Presepio in casa in modo molto semplice e nel pieno rispetto della tradizione popolare. In quello stesso anno per merito del parroco Don Creardo Cabrioni vengo a conoscenza dell'Associazione italiana amici del presepio e si accende in me la scintilla di un interesse più strutturato. La tecnica che uso è quella del gesso, detta anche "catalana" dal nome della regione spagnola dalla quale è stata importata, dove il mate-

riale principale, cioè la scagliola, viene incisa e modellata con scalpelli e attrezzi vari per ottenere sia costruzioni che paesaggi veristici: case, monti, rocce, strade, ecc.. Lo stile che predilige è il "popolare" dove ho modo di riprodurre i borghi e i casolari tipici dell'Appennino. Di tanto in tanto, però, non disdegno di costruire anche scene di carattere "orientale" o "storico". Nel presepio popolare o regionale, il presepista ambienta liberamente la nascita e le altre scene ispirandosi ai luoghi in cui vive o a spazi fantastico-simbolici. Nel presepio orientale o storico il costruttore cerca invece di produrre fedelmente l'ambientazione, gli edifici, i personaggi e

l'abbigliamento dell'epoca storica in cui è nato e risorto Gesù. La maggior parte delle statue - necessario complemento delle mie ambientazioni presepistiche - sono state appositamente realizzate dallo scultore Criscione di Ragusa; altre provengono dalle famose botteghe spagnole dei Fratelli Castells di Barcellona, di Luis Mayo di Madrid e di Pedro Ramirez di Malaga. Per quanto riguarda la parte elettrica sono validamente aiutato dall'amico Sauro Agostinelli. Dal 1983 ad oggi ho realizzato oltre venti scene raffiguranti oltre alla "Natività" altri momenti della vita della Sacra Famiglia: "Annunciazione a Maria", "Ricerca dell'alloggio" ecc. ..., fino alla "Crocefissione".





Una sosta a Villa Minozzo, solitamente poco considerata come meta turistica, è una piacevole sorpresa per chi vuole ritrovare un ritmo di vita dal sapore antico: il paesaggio collinare che la circonda, dominato dalla sagoma imponente del monte Cusna, il quieto scorrere delle occupazioni di un paese che non conosce la frenesia delle città, l'affascinante e unica Tradizione del Maggio, i prodotti gastronomici di un ambiente ancora puro, le sagre paesane e il Museo dei Presepi. Per raggiungere Villa Minozzo da Reggio Emilia occorre percor-

Il territorio

rere la SS 63 in direzione di Castelnovo né Monti fino a Felina, qui svoltare a destra in direzione della Gatta. Passato questo paese, vi è la deviazione a destra per Villa Minozzo che da questo punto dista circa 5 Km. Da Modena, invece, è consigliabile dirigersi a Sassuolo, imboccare lo stradone in direzione Castellarano - Passo Radici.

Giunti a Cerredolo, ove termina la superstrada, prima del ponte svoltare a destra verso Castelnovo né Monti e da qui in 6 Km. Circa si arriva all'abitato di Gatta, ove si prosegue come sopra indicato.

Dove mangiare

- Ristorante "Dallo Zio"** - Via D. Bondi, 4
42030 Morsiano - tel e fax 0522/803103
- Ristorante "Al Cacciatore"** - Via Roncopianigi
42030 Febbio - tel. 0522/800114
- Ristorante "Al Corso"** - Via Papa Giovanni, 11/6
42030 Minozzo - tel. 0522/801114
- Ristorante Pizzeria "La Pioppa"** - Via La Pioppa, 2
42030 Villa Minozzo - tel. 0522/801460
- Pizzeria Jolly** - Corso Prampa
42030 Villa Minozzo - tel. 0522/801174

- Pizzeria Belvedere** - Via Sommaterra 43
42030 Cervarolo - tel. 0522/803108
- Pizzeria "La Fontanella"** - Via Rescadore 46/b
42030 Febbio - tel. 0522/800370 - fax 0522/800374
- Trattoria "La Penna"** - Via Val d'Asta
42030 Castiglione - Asta - tel. 0522/800117
- Rifugio Peschiera Zamboni** - Via Roncopianigi
42030 Febbio - tel. 0522/800104
- Agriturismo "Prato dell'Oste"**
Via Riparotonda, 70
42030 Asta - tel. 0522/800119

Dove dormire

- Albergo Cusna*** - Via Roma, 1
42030 Villa Minozzo - tel. 0522/801164
- Albergo Due Pini***** - Via La Rocca, 5
42030 Minozzo - tel. 0522/801203 fax 0522/720547
- Albergo Sporting*** - Via Lama Golese, 1
42030 Febbio - tel. 0522/800157
- Albergo Appennino**** - Via Cà del Ponte, 16
42030 Civago - tel. 0522/807143
- Albergo Val Dolo*** - Piazza U. Monti, 1
42030 Civago - tel. 0522/807141
- Albergo Rescadore**** - Via Rescadore, 11
42030 Febbio - tel. 0522/800330
- Albergo Del Lago***** - Piazza Carmana, 1
42030 Gazzano - tel. 0522/803122 fax 0522/803123
- Ostello "Il Gigante"** - Via Rescadore, 38

- 42030 Febbio - tel. 328/0593902 - 335/5483898
- Ostello "La Scuola"** - Via della Villa, 3
42030 Sologno - info 333/5974961 - 0522/804104
- B&B Miravalle** - Via La Rocca, 45
42030 Minozzo - tel. 0522/801144 - 333/7477889
e-mail bomba2@libero.it
- B&B Al Monte** - Via del Monte
42030 Costabona (RE) - tel. 347/5623749 Marta
- Campeggio Febbio 2000** - Via Lama Golese, 2
42030 Febbio (RE) - tel. 0522/800323
e-mail futuralpe@tin.it - piazzole e bungalows
- Rifugio Montecorsaro** - Via della Cisa
42030 Febbio - tel. 329/6216576 - 0522/950295
- Rifugio Segheria Loc. Segheria** - Abetina Reale
42030 Civago - tel. 0522/807222
- Agriturismo "Made in Rov"** - Via delle Bore, 19
tel. 0522/802055 fax 0522/802055



Villa Minozzo e le sue frazioni: natura da scoprire

Gazzano è ormai conosciuto in tutta la Provincia di Reggio, e anche oltre, come "Il paese dei presepi" per la Mostra Permanente dei Presepi che da diversi anni lì si può visitare. Certamente Gazzano è interessante anche per altri aspetti turistici, dalla piscina scoperta all'antico sentiero che porta alla maestosa Torre dell'Amorotto guardiano severo del passaggio dei pellegrini in epoche remote, dalla cucina montanara al suono festoso delle greggi (vive e lavora qui uno degli ultimi pastori dell'Appennino) e passando per questo piccolo borgo è impossibile non farsi tentare da una visita al Museo o dall'acquisto di una forma di pecorino.

Il Comune di Villa Minozzo possiede un territorio tra i più estesi d'Italia e sono ben 13 le frazioni disseminate tra i suoi boschi; salendo da Villa Minozzo a Gazzano lungo la SP 9 si raggiunge Governara, borgo costellato di antichi portali, e Asta, una delle frazioni più attive nel Canto del Maggio con la Compagnia "Monte Cusna". Circa 1 km. dopo Cervarolo c'è un bivio e si lascia la SP 9 per dirigersi lungo la SP 61 a Gazzano.

Da qui, per chi intenda soffermarsi un poco sulla bellezza ruvida e schietta dell'Appennino, si consiglia di prendere la



strada comunale che dal Monte Gazzano si snoda attraverso i campi, oltrepassando la Corte rurale di Cà Avogni (di probabile origine cinquecentesca), giunge all'abitato di Lame dei Bargi, svoltando a destra si giunge in breve a Costalta, borgo edificato sulla sommità di un rilievo con numerosi punti di interesse storico-architettonico.

Da Costalta si prosegue, sempre lungo la strada comunale, fino ad un bivio da cui, svoltando a sinistra, dopo due km. circa, si arriva a Novellano. Località, che nel passato era probabilmente circondata da una barriera difensiva, nella quale si trova la Chiesa di San Giacomo, sul cui campanile è cresciuta una pianta di frassino.

Da Novellano lungo la SP 95 si raggiunge Quara, oltrepassando la frazione di Gova, nota per il ponte di Cadignano sul fiume Dolo, (ponte a schiena d'asino attribuibile al XVII-XVIII secolo). Proseguendo, dopo circa 1 km. lungo la SP 8, si raggiunge Costabona, altra frazione del Comune di Villa Minozzo nota per il Maggio, la locale compagnia maggistica "Società del Maggio Costabonese".

Qui si rappresenta ogni 15 agosto uno spettacolo nel campo del Maggio detto La Carbonaia. Proseguendo lungo la SP 8 si ritorna a Villa Minozzo.





Musei dei Presepi

ITINERARIO PRESEPISTICO TRA VILLA MINOZZO E GAZZANO

Sono sicuro che, sfogliando questo catalogo, Vi sarà venuto il desiderio di cimentarVi nella realizzazione di un presepio tutto Vostro perche' fatto con le Vostre mani.

I presepi di Antonio Pigozzi, per il fascino, lo stile, il gusto del particolare che emanano, rendono queste opere dei veri capolavori. Quanto misticismo si effonde da essi, quanta dolce commozione pervade l'anima di chi li osserva conquistandone il cuore; si perche' questi presepi parlano al cuore e accendono di mistico afflato l'anima imprigionandola in un turbine d'amore.

Bravo Antonio! Il mio apprezzamento viene da un cuore aperto, sincero, amicale e vorrei perciò che tutti quelli che avranno il piacere di vedere le Tue opere provino le stesse sensazioni che ho provato io sentendo aleggiare intorno a me, in modo invisibile, ma palpabile, la presenza del Tuo grande cuore di poeta e d'artista.

L'unico, sincero, rammarico sarà quello di non avere una Tua opera nella "Mostra d'arte presepiale" che avrà luogo a Roma in occasione del 50° della nostra Associazione; infine, augurandoTi tutte le soddisfazioni possibili nel campo dell'arte, il mio plauso ammirato.

*Il Presidente dell'Ass. Italiana
Amici del Presepio
Mario Mattia*

Antonio Pigozzi - presepi / Clementina Santi - testi / Foto L.C. fotografie presepi
Sante Borghi - foto paesaggi / Bob Rontani - grafica

Per informazioni:

Comune di Villa Minozzo - Ufficio Cultura - Piazza della Pace, 1 - 42030 Villa Minozzo (RE)
tel. 0522/801122 - 801017

Centro Visita Civago "La terra e le piante" - Via Cà del Ponte, 13 - 42030 Civago (RE)
tel. e fax 0522/807276

Ufficio IAT Castelnovo né Monti - Via Roma, 33/c - 42035 Castelnovo né Monti (RE)
tel. 0522/810430 fax 0522/812313



Comune di
Villa Minozzo




Musei
dei Presepi

CENTRO
CULTURALE
POLIVALENTE
ARRIGO
BENEDETTI 

Piazza della Pace, 1
42030 Villa Minozzo (RE)